



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscrizione Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Mario Dell'Eva, Luca Federa, Ilario Tancon Sped. in A.P. art. 2 c. 20/C.L. 662/96 DCI BL - Tassa Pagata/Taxe Perçue - In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Belluno 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa

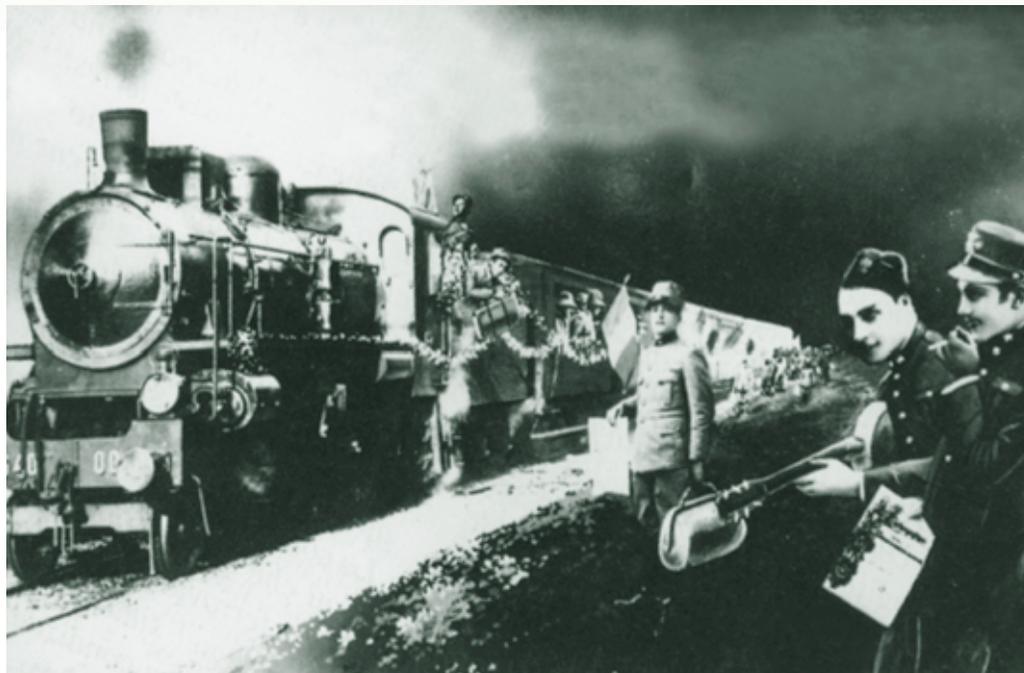


Foto di una vecchia tradotta dell'epoca bellica. Quella che ci porterà ad Aosta sarà sicuramente più festosa e idealmente è bene augurante anche per questo nuovo giornale.

cordi, valori e speranze, quegli stessi elementi che appartengono alla tradizione alpina e che questo giornale avrà cura di mettere costantemente in risalto.

Mi aspetto collaborazione, aperta e sincera, da parte di tutti i gruppi e di tutti gli associati, affinché queste pagine siano rese da

voi molto vive e partecipate: ciò sarà la testimonianza evidente che la nostra Sezione non conosce soste ed è un soggetto importante nella vita sociale e culturale del territorio ove opera. Mi aspetto, pertanto, cronache dai gruppi, suggerimenti, lettere, notizie e informazioni su tutto quanto riguarda l'"universo alpino" e, nei limiti dello spazio a disposizione, mi auguro che riusciremo a soddisfare le vostre aspettative.

Mi accingo a questo nuovo compito nella consapevolezza di rendere un servizio importante per la visibilità della nostra Sezione e confido nel sostegno di una redazione giovane e capace, oltre che nella collaborazione fattiva di chi ha responsabilità a vario titolo nell'intero quadro sezionale.

Nel pieno rispetto di quanto sino ad oggi realizzato, in fatto di comunicazione, sento il dovere di pormi nello stato d'animo del "bocia" che, come rammenta il monumento alla caserma "Salsa", guarda ove il dito del "vecio" indica: il solco tracciato da Mario Dell'Eva è in quella direzione e ciò sarà un monito costante per questo nuovo giornale.

Ed ora, "in marcia"! E non solo verso Aosta, ma anche oltre, con orgoglioso e cosciente spirito alpino.

Dopo quasi trent'anni di intensa attività giornalistica ho accolto con piacere, ma anche con trepidazione l'invito a dirigere

questa testata sezionale: per me è una nuova esperienza professionale assai stimolante.

In cammino, per crescere

di **Dino Bridda**
Direttore

Proveggo da una famiglia di antica discendenza bellunese ove si contano artiglieri, aviatori, fanti, ma, assieme al nonno materno, condivido il fatto di aver portato la nappina verde del Btg. "Belluno": prevale, perciò, il sangue alpino nelle mie vene!

Tutto ciò, assieme ai miei trascorsi giornalistici, mi auguro sia un valido biglietto di presentazione alla platea dei lettori di questo giornale che è appena nato, ma ha tanta voglia di andare avanti. D'altro canto, l'amico Franco Fiabane ha perfettamente sintetizzato nel disegno della testata quello spirito che è rivelato proprio dal nome di questa pubblicazione.

Siamo tutti "in marcia" lungo i sentieri della vita, ciascuno col suo zaino di idee, ri-

La cronaca dei lavori

Un'assemblea serena e partecipata

Dopo il saluto alla Bandiera per ricordare tutti i caduti in guerra, sul lavoro o nell'adempimento del servizio, nonché tutti i Soci deceduti nel corso dell'anno, per acclamazione è stato eletto presidente dell'assemblea Angelo Tolotti che ha diretto i lavori con professionalità e competenza.

Molte le autorità presenti, fra le quali: il dott. Giuseppe Sacchi, in rappresentanza del Prefetto dott. Costantino Ippolito; il sindaco di Belluno m.o Ermano De Col; l'on. Maurizio Fistarol; il consigliere regionale dott. Guido Trento; il presidente della provincia arch. Oscar De Bona; il ten. col. Benvenuto Pol, comandante del 16° Rgt. Alpini Belluno; il ten. col Giorgio Di Francia, comandante del Gruppo Carabinieri; il ten. col. Valerio Giuseppe Cellini, comandante della Guardia di Finanza; i presidenti delle sezioni Ana di Cadore, Feltre e Valdobbiadene; i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma. Al comandante del 7° Rgt. Alpini Feltre, col. Gianfranco Rossi, ed ai suoi alpini è andato il saluto ed il ringraziamento dell'assemblea per la missione di pace in Bosnia, durata oltre quattro mesi: "La gloriosa Bandiera del 7°, vanto ed orgoglio della nostra provincia, è ben custodita nelle vostre mani".

È seguita la lettura delle varie relazioni: morale (Arrigo Cadore), protezione civile (Orazio D'Incà), finanziaria (Renato Bogo), revisori dei conti (Giorgio Sartori), tutte approvate all'unanimità. Sulla prossima trasferta ad Aosta ha parlato il vice presidente Renato Menel.

Una breve e simpatica cerimonia ha poi suggellato la consegna di riconoscimenti ai soci Luigino Bortoluzzi, per meriti sportivi; Romeo Conti, già segretario del gruppo di Mel; Domenico Fullin, già capo gruppo di Chies d'Alpago. Con la consegna di un quadro d'autore l'assemblea ha poi tributato il giusto ed affettuoso ringraziamento a Mario Dell'Eva per i quasi quarant'anni di impegno alla gui- ➤



LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Guardiamo avanti con fiducia e immutato orgoglio alpino

Riportiamo ampi stralci del discorso pronunciato da Arrigo Cadore alla tribuna dell'assemblea

Questo primo anno della mia presidenza mi ha fatto toccare con mano quanto sia stimata ed amata la nostra Associazione da parte delle autorità costituite e dai cittadini bellunesi. Testimonianze di simpatia, di solidarietà e di incitamento a continuare sulla strada che abbiamo intrapreso mi gratificano e mi danno la forza per continuare. I rapporti con tutte le autorità locali sono sempre stati improntati alla massima collaborazione e la disponibilità dimostrata da tutti nei nostri riguardi è sempre stata ampia e sincera. Di tutto questo il merito è tutto vostro amici alpini, e vi ringrazio di cuore.

Mi è d'obbligo ricordare i Presidenti che mi hanno preceduto e ai quali, nel periodo in cui ho collaborato con loro, ho cercato di dare sempre il massimo per il bene della nostra Associazione: Rodolfo Mussoi che mi ha accolto per la prima volta in Consiglio con cordialità e simpatia; Bruno Zanetti dinamico e coinvolgente; Mario Dell'Eva sempre presente e prodigo di consigli; Franco Patriarca amico generoso e ancora prezioso collaboratore. A loro il mio saluto ed un grazie per quello che mi hanno insegnato.

LA SITUAZIONE DEI SOCI

I soci sono 7.235 (- 35) e gli aggregati sono 1.073 (+ 39); questi ultimi continuano ad esserci vicini e dimostrano un vero attaccamento alla nostra Associazione dando un prezioso contributo alla protezione civile. In totale i nostri iscritti sono quindi 8.308 e posso ben dire che la nostra Sezione rappresenta una forza di tutto rispetto nel panorama della nostra Associazione.

Oltre al naturale calo dovuto a questione anagrafiche, debbo rilevare che qualche gruppo non è stato in grado di conservare la posizione che aveva in passato e questo forse per problemi organizzativi: mi auguro che per il 2003 ciò non avvenga. Conosco perfettamente la situazione generale: so che la materia prima è in costante calo, ma chiedo ancora una volta a voi capigruppo di non scoraggiarvi e di impegnarvi a scovare tutti quegli Alpini che fino ad ora non hanno voluto iscriversi alla nostra Associazione, vuoi per disinteresse, vuoi per apatia.

Siamo tutti fortemente impegnati a convincere i giovani di leva, almeno fino a quando questa esisterà, a il proprio servizio di volontari nel Reggimento simbolo della nostra Provincia: il 7°. Non dobbiamo mollare mai; guardiamo avanti con fiducia, impegno ed unità di intenti perché abbiamo il compito di difendere e mantenere in vita la nostra storia, le nostre tradizioni ed il nostro spirito di corpo.

Cari amici capigruppo e delegati, abbiamo costruito tutti insieme questa splendida Sezione: non la dobbiamo disperdere, la dobbiamo conservare gelosamente e, se possibile, migliorarla con una forte apertura mentale e con tanta serenità.

RAPPORTI CON LE ALTRE SEZIONI E CON I GRUPPI

Con cadenza semestrale tutti i presidenti delle sezioni del Triveneto si incontrano per discutere programmi e manifestazioni che interessano tutti; vengono trattati ed esaminati anche problemi di carattere generale che riguardano l'avvenire della nostra Associazione. Sono riunioni molto partecipate e coinvolgenti.

Con le Sezioni del nostro raggruppamento - Cadore, Feltre e Valdobbiadene - ci teniamo sempre in contatto e ci sentiamo spesso; i nostri ➤

incontri preparatori alle riunioni del Triveneto sono sempre sereni ed amichevoli e portano a conclusioni di reciproca soddisfazione.

I nostri gruppi continuano a mantenere rapporti di amicizia con altri gruppi appartenenti a Sezioni diverse. Questi scambi di visite fanno bene a tutti e servono senz'altro a cementare sempre più lo spirito di fratellanza e di solidarietà che da sempre alberga negli Alpini.

Il Presidente ha poi elencato le manifestazioni più importanti alle quali la Sezione è stata presente od è stata organizzatrice nel corso del 2002: 80° della Sezione di Feltre; celebrazione a ricordo degli italiani sepolti a Milosevice (Repubblica Ceca) con la presenza del coro "Monte Dolada"; 130° del corpo degli Alpini e 30° del Ponte degli Alpini a Belluno con cerimonia al Palasport; collaborazione alla mostra documentaria sulla storia degli Alpini alla Sala De Luca; presentazione del libro "Alpini di pace" di Giovanni Lugaresi.

MUSEO DEL 7°

Finalmente, dopo anni di lettere, incontri, illusioni e delusioni, negli ultimi mesi del 2002 abbiamo ottenuto l'autorizzazione, da parte delle Autorità competenti, alla consegna del Museo alla Provincia di Belluno con il relativo trasferimento in una nuova Sede che è in via di allestimento. I nostri sforzi hanno avuto il risultato che da tanto tempo aspettavamo.

Un grazie sentito al presidente della Provincia Arch. De Bona per la sua sempre costante e fattiva collaborazione e per aver messo a disposizione lo stabile dove presto verrà degnamente ospitato quello che per i bellunesi è simbolo e memoria storica di fatti, persone ed avvenimenti che ben difficilmente potranno essere dimenticati.

Al dr. Squarcina, capo di gabinetto della Provincia un rinnovato grazie e le scuse per averlo più volte importunato.

Una menzione particolare e un sentimento di gratitudine e di riconoscenza vanno al gen. Angelo Baraldo. Senza il suo aiuto, forse la matassa non si sarebbe dipanata poiché il Museo poteva partire per altra destinazione. Al gen. Baraldo va il ringraziamento non solo di tutti gli Alpini della Sezione ANA di Belluno, ma anche dell'intera provincia di Belluno per aver fatto sì che un patrimonio di storia e di testimonianza resti nei luoghi che gli sono propri.

Al gen. Grifoni ed al m.llo Rotasso grazie per aver messo a disposizione la loro esperienza e professionalità.

Il Presidente ha poi ricordato altri due importanti momenti dell'anno scorso:

- il giuramento degli alpini del 7° Rgt. "Feltre" sul Broi di Agordo, svolto in un clima festoso, partecipato e di grande emozione, ovvero un autentico bagno di italianità;

- l'adunata nazionale di Catania con la bella trasferta in nave, il nostro striscione "Dalle Dolomiti all'Etna uniti dal cappello alpino" molto applaudito e l'ottimo servizio d'ordine coordinato da Cesare Colbertaldo.

GIORNALE SEZIONALE E RAPPORTI CON LA STAMPA

Come avete potuto notare, dal mese di ottobre il giornale sezione viene spedito a tutti i soci iscritti su iniziativa del Consiglio di Sezione con decisione unanime (riunione di giugno 2002). I primi due numeri sono stati sperimentali e da marzo il giornale uscirà con un nuovo titolo e con nuova testata, mentre le novità di carattere tipografico verranno introdotte gradualmente. La tiratura sarà di circa 8.500 copie con cadenza trimestrale. Tutte le sezioni hanno un proprio periodico che viene inviato a tutti i soci e pertanto anche la nostra Sezione ha voluto, con questa iniziativa, portare a conoscenza di tutti i propri iscritti le notizie che riguardano la Sezione, oltre a quelle che possono interessare l'intera nostra vita associativa.

Mario Dell'Eva, che per 39 anni ha redatto da solo il giornale, qualche mese fa aveva chiesto di essere sollevato dall'incarico di redattore capo perché gli acciacchi e l'età non gli permettevano di sopportare un peso così grande. Mario è stato l'artefice unico del nostro periodico, e di questo tutti noi dobbiamo essergli grati e riconoscenti: per tanti anni si è sobbarcato un lavoro enorme di ricerca e di aggiornamento su fatti e situazioni che ci circondano.

p.16

da del giornale "Col Maor", un "piccolo" mattone, come lo ha definito lui stesso, per costruire il prestigio della Sezione.

La serie degli interventi delle autorità è stata aperta dal sindaco di Belluno che ha ricordato la situazione delle caserme dimesse nel capoluogo, ha preannunciato azioni forti per sbloccare quella della "Piave", ha ribadito la necessità di sviluppare un ragionamento su scala provinciale per il mantenimento della presenza delle truppe alpine sul nostro territorio. Gli ha fatto eco il presidente della provincia De Bona che ha annunciato l'imminente trasferimento del museo del 7° a Villa Patt, ha elogiato l'impegno sociale degli alpini ed ha auspicato la stipula di convenzioni con Sezioni e gruppi per varie attività a favore delle comunità locali.

Elogi al lavoro dell'Ana sono stati pronunciati anche dal vice prefetto Sacchi, mentre l'on. Fistarol si è detto convinto che gli alpini, come hanno sempre fatto, sono in grado di assolvere ai difficili compiti che li attendono, dalla missione in Afghanistan al servizio di protezione civile, perché sono perfettamente attrezzati sul piano materiale e morale. Lo ha seguito il consigliere regionale Trento che ha definito gli "alpini di pace" vere "sentinelle del territorio" in una provincia molto difficile e diversa che merita di vedere riconosciuta la sua specificità.

La serie di interventi è stata chiusa dal rappresentante della sede nazionale Vittorio Brunello che ha visto nell'efficienza e nella compattezza della sezione di Belluno l'emblema di un'Ana amata e stimata in tutta Italia per quanto gli alpini sanno dare alla comunità in termini di solidarietà e fedeltà ai migliori valori.

Successivamente si è formato un corteo, preceduto dalla banda di Borsoi e da labari e gagliardetti, che ha portato una corona d'alloro alla stele ai Caduti di viale Fantuzzi.



Il corteo, formatosi a conclusione dell'assemblea, sta per giungere alla stele di viale Fantuzzi ove sarà deposta una corona a ricordo dei Caduti di tutte le guerre.

In apertura del suo intervento Orazio D'Inca ha riassunto gli interventi più significativi attuati nel 2002: esercitazioni pratiche, corsi di aggiornamento, prove didattiche, vigilanza sponde fiumi e zone a rischio, servizio acquedotti per crisi idrica, azioni per emergenze locali.

Successivamente la relazione ha toccato quattro aspetti fondamentali della nostra Protezione Civile sotto il profilo dell'impegno, delle strutture operanti e di mezzi e materiali a disposizione.

L'IMPEGNO IN MOLISE

L'impegno più significativo è stato quello che ci ha coinvolto nelle operazioni di soccorso a seguito del sisma che ha colpito la Regione Molise il 31 ottobre 2002 alle ore 11,30 che ha distrutto paesi interi e ha causato vittime in tenera età.

Immediatamente posti in allarme dalla nostra struttura nazionale, ci siamo attivati e dopo solo due ore eravamo pronti a partire con volontari, attrezzature e mezzi. L'ordine di partenza è arrivato alle ore 24 e le nostre squadre, composte da 14 volontari autosufficienti, sono partite alla volta del Molise. Inseriti nella colonna della Regione Veneto, i nostri uomini si sono dimostrati ancora una volta indispensabili per l'intervento richiesto; la parte logistica, portata dalle nostre squadre, garantiva l'intera operatività per tutto il primo turno del contingente veneto. Un grazie particolare, per aver messo a disposizione le loro attrezzature, va al nucleo di P.C. Alpini del comune di Sedico.

Il primo turno di 14 volontari ha operato a Montorio, una frazione del comune di Larino, per il montaggio degli accampamenti e successivamente si è spostato a Larino per l'intervento assegnato: montaggio delle tendopoli per il pronto intervento con le stesse funzionalità dei Vigili del Fuoco. Dopo nove giorni, tutte le squadre venivano sostituite, e la nostra Sezione è partita con un secondo gruppo di dieci volontari.

La Regione Veneto, gemellata con i comuni di Toro e di Monacilioni, individuava gli interventi e la colonna veneta li portava a termine. Venivano così attivati tutti i servizi necessari per rendere più vivibile la tragica situazione in cui si trovavano i senza tetto. Dopo aver provveduto all'allestimento della tendopoli, i nostri uomini hanno svolto un servizio di vigilanza e di assistenza davanti alle scuole-tenda, cercando di trasmettere ai bambini un po' di sicurezza e dando loro anche un sostegno psicologico.

Altro personale, affiancato alle squadre dei Vigili del Fuoco, collocava strutture di puntellamento alle abitazioni permettendo in tal modo di riaprire le vie al transito di pedoni e mezzi, mentre altre squadre intervenivano per la demolizione di strutture dichiarate inagibili. Dopo 16 giorni il nostro intervento terminava; siamo consapevoli di non aver risolto tutti i problemi che il sisma ha lasciato, ma siamo certi di aver portato in mezzo a quelle genti così duramente colpite, oltre a quel poco che materialmente siamo riusciti a fare, la solidarietà e l'amicizia che noi alpini siamo soliti dare.

SQUADRE SEZIONALI

Le normative vigenti in materia di sicurezza richiedono che il volontario sia il più possibile preparato per prevenire eventuali incidenti che potrebbero accadere durante gli interventi di emergenza e non.

La nostra Sezione, durante il 2002, ha individuato all'interno dei gruppi 2 squadre di 7 volontari ciascuna che sono preparati e pronti ad intervenire per primi nel caso di incendi boschivi. Sono attrezzati con equipaggiamento idoneo, mezzi ed attrezzature ed abilitati anche dal punto dell'idoneità fisica. La loro disponibilità in caso di emergenza è immediata.

Con i contributi regionali già assegnateci e pervenuti, e con la disponibilità dell'Ente Parco delle Dolomiti Bellunesi, stiamo cercando di dotare tutti i Gruppi che hanno le squadre A.I.B. di materiali ed attrezzatura individuale in modo da poter coprire in modo capillare tutta la zona di competenza della nostra Sezione. Le squadre debbono comunque essere composte da cinque volontari per ogni singolo Gruppo e i componenti debbono aver svolto il corso di A.I.B. presso un centro specializzato, che nel nostro caso è quello della Forestale di Sospirolo.

SQUADRE SANITARIA-SICUREZZA-LOGISTICA

Altro passo importante riguarda la costituzione della squadra Sanitaria Sezionale composta ormai da una quindicina di volontari tra medici ed infermieri professionali, diretta dal Dott. Gianni Appollonia. Questo nucleo di pronto soccorso ha lo scopo di garantire l'assistenza durante gli innumerevoli interventi che vengono effettuati anche a livello sezionale; si pensa ad un inserimento nella nostra struttura nazionale dove, ci siamo accorti, le risorse nelle grandi emergenze mancano e quindi l'intervento di queste figure professionali può garantire la cosiddetta prima emergenza.

A seguito di contatti avuti con l'allora direttore della ULSS di Belluno dr. Angelo Lino Del Favero, ci è stato assicurato un rifornimento di materiale sanitario di primo impiego. Stiamo inoltre ultimando la definizione della preparazione della squadra di sicurezza che avrà lo scopo di intervenire nei posti più impervi, ad esempio con l'uso di motosega in scarpate o in alvei o che vede personale preparato ed attrezzato al recupero di legname in luoghi pericolosi.

Altra squadra in fase di costituzione è quella della logistica.

Quanto detto sopra, non vuol dividere gli uomini della P.C. in volontari di serie A e volontari di serie B, ma mira ad eliminare al massimo il verificarsi di incidenti a carico di chi interviene, perché aver la possibilità di scegliere le persone dalle giuste caratteristiche per un determinato lavoro vuol dire operare con più professionalità e sicurezza.

Altra squadra in fase di costituzione è quella della logistica.

Quanto detto sopra, non vuol dividere gli uomini della P.C. in volontari di serie A e volontari di serie B, ma mira ad eliminare al massimo il verificarsi di incidenti a carico di chi interviene, perché aver la possibilità di scegliere le persone dalle giuste caratteristiche per un determinato lavoro vuol dire operare con più professionalità e sicurezza.

Altra squadra in fase di costituzione è quella della logistica.

MATERIALI - MEZZI - MAGAZZINO

La Sezione si sta attrezzando con materiali che ci consentiranno di operare sempre più in sicurezza sia come equipaggiamento individuale che in attrezzature e mezzi.

Parte del materiale, già ordinato, andrà a completare l'equipaggiamento delle squadre A.I.B. e la squadra sanitaria; altro materiale, già individuato, verrà acquistato non appena avremo scelto il fornitore. Ci siamo finalmente dotati di apparecchiature radio che hanno tutte le Sezioni e ciò permetterà, se ce ne sarà bisogno, di poter comunicare in fase operativa con un unico linguaggio. Voglio qui ringraziare le istituzioni della Regione Veneto che tramite gli Assessorati di competenza ci hanno dato la possibilità di essere al passo con i tempi. La Sezione sta cercando di individuare dei magazzini ove poter collocare tutte le nostre attrezzature. Operare in sicurezza con mezzi ed attrezzature moderne rappresenta un incentivo per quanti hanno voglia di entrare nella nostra P.C.

Concludo affermando che la professionalità del volontario, oltre che dare sicurezza allo stesso, dà sicurezza e tranquillità agli Enti che ne chiedono l'intervento.

ECHI DELL'ASSEMBLEA

Protezione civile sempre in prima linea

L'esauriente ed interessante relazione letta da Orazio D'Inca



• LETTERA APERTA

Una stretta di mano e guardiamo avanti!

Ospitiamo volentieri questa lettera aperta ai soci del gruppo alpini di Salce, agli amici sostenitori ed agli abbonati del giornale "Col Maór" che l'amico Mario Dell'Eva ha voluto indirizzare nel momento del commiato dalla responsabilità della redazione del periodico dopo ben trentanove anni di grande impegno e di apprezzato lavoro. Egli sarà ancora con noi, in altra veste, ed in questo momento gli dobbiamo un sentito ringraziamento per aver saputo tracciare una strada dalla quale nessuno di noi devierà mai. (red.)

Ritengo doveroso chiedere ospitalità a questo nuovo giornale sezionale "In marcia" per darvi le necessarie precisazioni su questa avvenuta trasformazione.

Dopo aver ravvisato - presidenza della Sezione e redazione di "Col Maór" - la necessità di una svolta editoriale del giornale di Sezione, sia come veste tipografica, sia come tiratura, per un invio a tutti gli associati, oltre naturalmente a persone, enti e abbonati, si fecero riunioni di redazione, di presidenza e di consiglio direttivo.

Nel corso di tali riunioni emerse anche la possibilità del cambiamento della testata, cioè del nome del giornale "nuovo". È stato effettuato un referendum a mezzo "Col Maór" di ottobre e il consiglio direttivo fece inoltre un sondaggio con votazione, su alcuni nomi di testata, compresa quella tradizionale. Da una riunione poi della nuova redazione del giornale è scaturito un altro nome "In marcia" che venne accettato dalla maggioranza e portato in consiglio di Sezione, il quale, dopo interventi di tutti i consiglieri, ha ratificato, sempre a maggioranza, il titolo proposto.

Cari amici, dobbiamo accettare la decisione della maggioranza e "Col Maór" chiude la sua serie con il numero 6 del 39° anno. I giornali delle Sezioni e dei Gruppi sono tanti piccoli mattoni per il completamento della "casa" che si chiama Associazione Alpini, istituzione ben più grande e al di sopra di tutto, da rispettare; in cui riconoscersi e alla quale dobbiamo mantenerci legati e fedeli, nel ricordo e rispetto dei "veci" che misero il primo mattone nel 1919. Vi ringrazio per la stima e l'amicizia che in 39 anni mi avete dimostrate e guardiamo avanti... "in marcia".

Una cordiale stretta di mano e un arrivederci.

Mario Dell'Eva

Il sen. Luigi Poli, già comandante del 6° Regg. Art. da montagna poi del 4° C.A. Alpino e arrivato a Capo di S.M. alla Difesa, così scrive.

Carissimo Dem,

abbiamo portato avanti assieme, dalla trincea di Col Maór, battaglie indimenticabili su problemi, tanti problemi vitali del mondo alpino. Ora leggo, con grande tristezza e rimpianto, che dal primo di gennaio hai lasciato la redazione di Col Maór. Perché? Non è giusto! Leggo, sempre con tristezza e rimpianto che, in chiusura della tua lettera, ti firmi "già Dem". Tutto ciò non è giusto e non deve avvenire perché tu non sei vecchio, ma sei portatore di idee nuove e custode della memoria degli Alpini Bellunesi e del Cadore, nelle pagine di Col Maór, il più bel periodico alpino che tu hai creato e vivificato.

Voglio continuare a leggere i tuoi articoli e, se me ne darai spunti, continueremo a farne ancora insieme.

Il fiore che mi hai mandato nel tuo biglietto di auguri, nasce bello e rigoglioso dal vecchio Col Maór; quel fiore sei tu, al di fuori delle responsabilità di ieri, rinato più bello e libero.

Con viva stima e affetto.

Luigi Poli

Grazie, amico e coetaneo Luigi Poli e arrivederci in Visentin! (dem)

A "PRAESIDIUM" 2002

Alpini e Meteomont a Longarone Fiere

Significativa presenza al terzo salone di servizi e attrezzature per la protezione civile

Il Comando delle Truppe Alpine con, in particolare, il servizio Meteomont ha arricchito con la sua presenza il panorama espositivo di Praesidium, il terzo Salone di servizi e delle attrezzature per la protezione civile, che si è svolto dal 4 al 6 ottobre a Longarone Fiere in concomitanza con Expodolomiti. Un appuntamento che ha richiamato a Longarone oltre 11 mila visitatori.

Grande interesse è stato manifestato dal numeroso pubblico per l'ampio stand del Comando delle Truppe Alpine presente con il comandante del Centro settore Meteomont di Belluno, tenente colonnello Leopoldo Sperotto e con il tecnico, il maresciallo Francesco Mearilli. A Praesidium è stata presentata innanzitutto la parte di soccorso sulle piste da sci, uno dei compiti istituzionali del Comando, con vari tipi di simulazioni. Grande spazio è stato riservato poi al servizio Meteomont, istituito nel 1972 in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e l'Aeronautica militare.

"La rassegna di Longarone Fiere - ha sottolineato Sperotto - è stata l'occasione per illustrare al pubblico l'importanza di questo servizio che il compito di garantire la sicurezza dal pericolo di valanghe ai reparti che operano e si addestrano nell'ambiente montano innevato. Quotidianamente noi trasmettiamo da Belluno dal mese di dicembre ad aprile un bollettino sul rischio valanghe in base ai rilevamenti sulle nove stazioni automatiche e 14 manuali sparse sul territorio che va dalle Prealpi venete alle Dolomiti. Sono addirittura 45 automatiche e 80 manuali se consideriamo l'intero arco alpino, mentre per quanto riguarda la situazione sull'Appennino l'operazione è condotta interamente dal Corpo Forestale dello Stato. Il nostro è un lavoro d'equipe che portiamo avanti con grande impegno da anni. I dati vengono inviati a Roma anche dalla Forestale, il cui coordinamento provinciale è guidato a Belluno da Flavio De Nicolò. L'assistente tecnico è invece Gianpiero Fedon ad Auronzo".

La ricostruzione all'interno dello stand dell'ambiente invernale tipico delle nostre zone dolomitiche con l'inserimento delle attività che gli alpini svolgono durante la stessa stagione invernale hanno attirato l'attenzione del pubblico, che ha chiesto informazioni sulle moderne apparecchiature utilizzate per i rilevamenti, sui metodi di elaborazione delle previsioni meteorologiche e sull'organizzazione generale dei vari servizi. Per il Comando Truppe Alpine, la cui sede centrale si trova a Bolzano, la presenza a Praesidium non ha dunque tradito le attese ed ora si pensa già al prossimo anno.

Adriano Padrin

Il problema della sistemazione del Museo del 7° Alpini, collocato fin dall'istituzione in locali della caserma "Tommaso Salsa", ha trovato la via giusta per una sistemazione e con la possibilità di un arricchimento con nuovi reperti, cimeli, documenti.

UFFICIALE IL TRASFERIMENTO A VILLA PATT DI SEDICO

Il museo del 7° va in villa

Azione incisiva della nostra Sezione e del presidente della Provincia

Lo Stato Maggiore dell'Esercito ha inviato l'autorizzazione alla Provincia di Belluno per il ritiro del materiale museale dal Comando del 16° Reggimento Alpini Belluno alla caserma "Salsa" e la collocazione in idonei locali alla Villa Patt di Sedico.

Qualcuno ha sollevato obiezioni perché la sistemazione avviene in un paese decentrato. Resta il fatto che il Comune di Belluno, interpellato in merito anni fa, aveva chiaramente risposto che nel capoluogo non aveva a disposizione locali adatti alla sistemazione del museo, anche perché prima deve sistema-



re il proprio museo civico che ha una sede divenuta ormai troppo ristretta.

Il progetto per una sede alla "Fantuzzi" è svanito con lo scioglimento della "Cadore". La Sezione Alpini di Belluno ha quindi accolto la proposta avanzata dal presidente della Provincia Oscar De Bona per la sede di Villa Patt. Sedico si trova a soli 8 km. da Belluno, sulla strada statale che la congiunge a Feltre, ha centri vicini abbastanza popolosi come Sospirolo, S. Giustina e Trichiana, inoltre la sede è prestigiosa ed è nei progetti della

Provincia di trasformarla in un centro culturale, turistico ed allargare il museo a testimonianze per un settore riservato ad arti, mestieri e tradizioni bellunesi e quindi vero centro di attrattiva per visitatori e studiosi, oltre che, naturalmente, per le scuole, alle quali il Museo del 7° era finora praticamente precluso.

Mentre scriviamo qualcosa si è mosso e in senso positivo. Abbiamo così superato il

periodo delle speranze e dei timori. Riteniamo opportuno riportare, per la storia, l'appello apparso sul n. 2 de "L'Alpino" del 15 gennaio 1939.

Il colonnello Carlo Ghe, comandante del 7° Alpini, si è fatto promotore di un Museo Sacario nella caserma "Gen. Tommaso Salsa" in Belluno, sede del reggimento, per raccogliervi i cimeli ed i ricordi più significativi, a perenne memoria, devozione ed incitamento.

Il col. Ghe rivolge per mezzo de L'Alpino, un caldo appello, perché vogliano contribuire con affettuoso memore slancio alla formazione del Sacario, a tutti i Capi venerati ed ai fidi gregari di guerra e di pace, che ebbero l'onore di servire la Patria nel 7°, in Libia, sulle Alpi e sulle Ambe. Saranno particolarmente utili al raggiungimento dello scopo le offerte in oggetti come ritratti, fotografie, documenti vari, corrispondenze di guerra, libri, biografie, memorie, resoconti di battaglie, stampe, medaglie, armi, cimeli guerreschi, ecc., ed anche le offerte - anche minime - in denaro necessarie per l'arredamento decoroso ed austero del Sacario. Le offerte in oggetti od in denaro potranno essere inviate direttamente al col. Ghe, comandante del 7° Alpini in Belluno.

Il Museo è quindi una realizzazione tutta bellunese ed ecco perché la Sezione Alpini di Belluno si è sempre adoperata affinché tale istituzione rimanesse in Belluno o nelle immediate vicinanze, come sarà la sede di Villa Patt a Sedico.

Mario Dell'Eva

Il Btg. "Val Cordevole" sulla roccia

Il Battaglione "Val Cordevole" fu l'ultimo battaglione "valle" costituito nella prima guerra mondiale 1915-18 e doveva essere un reparto sciatori, ma le esigenze continue e urgenti del conflitto lo impiegarono sempre come reparto alpino operativo. Dopo un primo periodo di combattimenti sul fronte dolomitico, la rotta di Caporetto costrinse all'abbandono delle posizioni tutte le unità della IV Armata e il "Val Cordevole" venne destinato, prima sul Piave, poi nel settore dell'Adamello.



La foto inviata da Silvano Peloso di Agordo, riprende una scritta scalpellata sulla roccia: **276ª Comp.** (è la terza compagnia costituita nel 1916 ndr.) **Batt. Val Cordevole III Sezione M** (riteniamo mitragliatrici ndr.) **1918**.

Probabilmente si profilava l'offensiva italiana che sarebbe culminata con la battaglia e la vittoria di Vittorio Veneto.

Secondo una notizia di Legambiente, al ministero dell'Economia ci dovrebbe essere una lista di beni demaniali in vendita. Numerosi quelli in provincia e fra essi esistenti in città, in parte chiusi, come le caserme Fantuzzi, Toigo e Piave. L'elenco si apre con il ri-

È INTITOLATO AL 5° RGT. ARTIGLIERIA ALPINA "PUSTERIA"

Sul Visentin il rifugio chiede nuova vita

Urgenti opere di ristrutturazione e lo sgombero delle antenne

fugio sul Col Visentin, costruito con l'esclusiva manodopera degli artiglieri del Quinto nel 1939/40, con il concorso di enti e persone bellunesi. Già una decina di anni fa era circolata la voce che lo Stato era intenzionato ad alienare lo stabile, in parte occupato da un centro nodale del Genio di Padova ed in parte adibito a

AL RIFUGIO DEL 5° ARTIGLIERIA ALPINA

Il premio "Italia che lavora" per il 2002 è salito in quota

Meritato riconoscimento a Giuseppe Del Vesco e Graziella Viel

L'anno prossimo ricorrerà il decennale della gestione di Giuseppe Del Vesco e Graziella Viel al rifugio 5° Reggimento Artiglieria Alpina del Col Visentin a quota 1764. È sempre una gestione un po' difficile e complicata per dover condividere l'edificio con l'Amministrazione militare, che dispone del primo piano e del sottotetto per gli apparati del Centro nodale del Genio militare di Padova, come riferiamo in questa stessa pagina.

Il rifugio infatti soffre l'usura del tempo e del maltempo che lassù impazza durante i temporali e la stagione invernale ed avrebbe bisogno di molti lavori conservativi.

Per premiare i dieci anni di attività al Visentin è giunto propizio e meritato il "Premio Italia che lavora 2002" a Giuseppe Giovanni De Vesco e signora Graziella che è stato consegnato a Venezia nel corso della cerimonia tenuta al Conference Center del Ramada Hotel. Ben s'addice quindi il motto ideato da Del Vesco nel biglietto reclamistico "Venite in montagna a vedere meglio il mare". Ma questo si può distinguere solo nei pomeriggi adaman-tini dopo un temporale. (dem)



(IN ALTO)
Momento di una cerimonia davanti al rifugio "5° artiglieria alpina" sul Visentin.

(A SINISTRA)
Il rifugio si promuove così!



rifugio dato in consegna alla Sezione Ana di Belluno. La situazione attuale non è mutata, in quanto il primo piano ed il sottotetto sono ancora occupati dai genieri ed il piano terra e scantinato adibiti a rifugio gestito da Giuseppe Giovanni Del Vesco da dieci anni.

Purtroppo il gestore ci ha dato conferma che lo stato del manufatto si presenta grave: ha bisogno urgente di lavori di manutenzione, anche con interventi radicali, infatti sia il reggimento Genio di Padova, sia l'ufficio del Genio militare, responsabile degli edifici del demanio statale, nonostante tante richieste fatte dalle sezione Ana di Belluno e da Del Vesco, non intervengono e dilazionano i lavori di anno in anno. Ad esempio, la cappella-torretta, sacrario dei caduti del 5. Regg. art. alpina "Pusteria", è stata chiusa dal gestore perché, a causa delle infiltrazioni d'acqua, è divenuta inagibile.

Altra notizia fornita da Del Vesco è quella relativa alla selva di antenne che soffocano il rifugio. Un'antenna si è schiantata sul sentiero che porta al rifugio con grave pericolo per le persone. La proprietaria dovrebbe essere una ditta della provincia di Treviso ed in merito è stato interessato anche il sindaco di Vittorio Veneto per la rimozione. Dato lo sviluppo che hanno avuto i collegamenti satellitari, una decina di antenne, lassù installate negli passati, sono in via di demolizione e per il prossimo anno dovrebbero dare un po' di respiro a quel punto di ritrovo, caro ai bellunesi ed anche ai vittoriosi. La sezione Ana di Belluno ed il gestore ora chiedono un intervento da parte del Genio militare, appena la stagione lo permetterà, e che il centro nodale, attualmente automatizzato, venga trasferito in altra sede.

Mario Dell'Eva

Il 26 gennaio Brescia ha voluto rendere più solenne, più significativa del solito la celebrazione rievocativa della tremenda e sanguinosa battaglia di Nikolajewka, l'ultima delle undici per uscire dalla sacca creata dalle travolgenti truppe sovietiche che avevano sfondato sul Don. È stata la battaglia della disperazione, di soldati che non avevano più niente da perdere, che con sovrumana forza d'animo, più che con quella delle armi combatterono per un'u-



NIKOLAJEWKA 1943-2003

Una leggenda lunga sessant'anni

*La testimonianza
di un superstite della Tridentina*

nica, ultima speranza: la Patria, la propria famiglia, la propria casa.

Riteniamo che un ricordo significativo sia quello riportato da "Doss Trent", il giornale della Sezione di Trento.

Da una intervista di Maria Depaoli Tomasi ad Abramo Rautscher, reduce di Russia abitante a Cognola (Trento).

Era il 16 gennaio 1943: la disperata marcia verso l'ovest è cominciata mentre infuriava una tremenda bufera di neve. Noi della Tridentina davanti alla colonna. E quando meno te l'aspettavi, l'urlo della tempesta spezzato dal crepitare di una mitraglia. E noi a rispondere tentando di individuare e colpire le ombre del nemico. Poi di nuovo in marcia. Solo al limite dello sfinimento, poche ore di riposo; fortunato se trovavi un'isba abbandonata. Camminare... stremati dalla fame e dal freddo. E ancora combattimenti improvvisi. "Ce la faremo mai ad uscire da questo inferno?"

Avanti, allucinati, uomini trasfigurati e quasi senza contorno.

Inutile cercare con gli occhi o chiedere "Dov'è il tale?". Gli assenti li immaginavo accovacciati in terra, ormai addormentati, schiantati dalla stanchezza e la neve pian piano che stendeva loro addosso un candido manto quasi a proteggerli.

Dopo dieci giorni di quel terrore, con un piede che da tempo dava chiari segni di congelamento, nella mia mente c'erano solo domande: "Dio, perché succede tutto questo? Perché camminare? Per arrivare dove? Papà, è per caso questo il posto ove anche tu da soldato sei morto in Russia durante l'altra guerra?"

Anche tu eri troppo stanco come lo sono

io adesso? Papà, posso dormire qui con te?". Mi sono seduto stremato in mezzo alla neve. Soldati tutti uguali mi passavano davanti e non mi vedevano. Sentivo il sonno che mi prendeva e mi intorpidiva, dolce. Una voce dura tagliente: "Abramo, che fai?"

- Dormo.

Due mani forti mi tiravano in piedi. "E adesso che fai?"

- Mettimi giù che voglio dormire.

Percepì netto il dolore di due sberle diritte, in piena faccia. "Non è tempo per dormire, avanti, cammina!"

Sentivo e capivo che quella era la voce della salvezza, ma ero stanco, troppo stanco per camminare.

- Non ce la faccio, grazie amico...

Sentii un qualcosa di duro puntato sul petto e le parole come un sibilo. "Ti sparo se non cammini. Piuttosto che lasciarti uccidere dai russi o dal freddo ti uccido io!"

Camillo Stenico (Camparta di Lavis) mi guardava e mi scuoteva. "Vei Abramo, che sem prest fòra..." soggiunse quasi piangendo.

Mi appoggiai a lui e come automa ricominciai a camminare. Il giorno dopo, l'ultimo, durissimo scontro. Finalmente una breccia nell'accerchiamento. Eravamo a Nikolajewka, la città che per me è sinonimo di tomba degli alpini.

Momenti terribili di una tale intensità umana che è difficile immedesimarvisi sessant'anni dopo. E ricordo che un caro amico, ormai deceduto da anni, Ernesto Da Rech, mi raccontava che al limite delle sue forze durante quella interminabile, inumana marcia verso l'ovest, ad un certo momento, sfinito dal freddo e dalla fame, si sedette ad un lato della pista di neve e pian piano si sentiva preso da un torpore di sollievo, quasi liberatore. E si salvò solo per l'intervento di un certo Bortol, carabiniere, se ben ricordo di Fonzaso, che lo rimise a forza in piedi, lo caricò su un cavallo, predato chissà dove, lo rincuorò e sostenne finché fu in grado, a fatica, di riprendere la marcia e... avanti, verso la salvezza.

E noi, che non abbiamo conosciuto quei tragici giorni della ritirata di Russia, una lunga dolorosa scia di sangue e di morte sulla steppa di neve, dedichiamo questo struggente ricordo a tutti, purtroppo ormai pochi, reduci di quel tragico gennaio 1943. (dem)

(IN ALTO A DESTRA)
Un momento della cerimonia di dieci anni fa a Nikolajewka.

(SOTTO)
Sempre nel 1993 il nostro vice presidente Angelo Dal Borgo con l'indimenticato avv. Peppino Prisco, reduce di Russia.



PER GLI EX-PRIGIONIERI DI GUERRA

Una beffa di oltre mezzo secolo

Riguarda indennizzi promessi e mai erogati

DA ROSSOSCH A CARFON
UNA BELLA STORIA DI GUERRA

Nina e "Pino", il ricordo d'un tempo

*Una maestra russa
ricorda gli alpini italiani*



Qualche tempo fa i giornali russi pubblicarono la storia di Nina, un'ottuagenaria maestra elementare che a Rossosch aveva conosciuto i soldati che lavoravano al comando del Corpo d'Armata alpino dislocato colà durante la difficile campagna 1942-43. Uno di loro l'aveva posta in salvo quando l'edificio fu bombardato prima dell'arrivo dell'Armata Rossa. Le sarebbe piaciuto sapere se c'erano superstiti in Italia di quei tragici giorni.

La notizia è stata raccolta da Giovanni Fontanive, ricercatore di fatti storici di quell'eroica epopea, grazie al suo amico russo Nikolaj Savcenko che glielo ha tradotto. A Carfon di Canale d'Agordo vive l'86enne Crispino Xaiz, allora furiere negli uffici diretti dal gen. Nasci. La sua memoria è ancora lucida e la notizia proveniente dalla Russia gli ha riaperto la mente ad antichi ricordi. Crispino, per gli amici semplicemente Pino, ricorda perfettamente anche il nome di Nina, quella graziosa maestra dalle lunghe trecce che aiutava i soldati italiani a disbrigare le faccende al comando di Rossosch. Aiutò anche a Pino a far di conto, addirittura con un pallottiere.

Al collega Dario Fontanive del "Gazzettino" Pino ha raccontato alcuni episodi di quei tragici giorni, soprattutto quelli della ritirata quando si trovò a tu per tu con i carri armati sovietici e, per chissà quale fortunata sorte, ebbe salva la vita e riuscì a mettersi in salvo.

Ovviamente Pino è contento di sapere che Nina è ancora viva e che si ricorda degli alpini italiani. Apprezza il fatto che lei li abbia mandati a salutare ed abbia chiesto loro notizie. Se ha fatto questo, ha commentato commosso Pino, vuol dire che gli alpini si sono comportati bene con la popolazione locale.

“...Aspetta e spera che già l'ora si avvicina...”. Così almeno recita una malinconica canzone che mi è tornata alla mente proprio mentre tentavo di stendere alcune considerazioni relativamente alla sorte degli indennizzi promessi agli ex prigionieri di guerra USA ed agli ex internati in Germania.

Già, perché queste poche parole, suggerite da un amico, esprimono come meglio non si potrebbe la sospirata attesa di tutti coloro che stanno ancora aspettando quel poco che fu loro promesso. “Intanto presenti la domanda d'indennizzo - fu loro detto - poi vedremo”. E da allora in molti si sono illusi, sperando (e, col passare del tempo, disperando) di ricevere quanto promesso.

Ed anche se negli ultimi mesi la questione ha avuto primo piano pure nelle aule parlamentari, gli ultraottantenni, che allora scamparono ai lager nazisti, non la scampano oggi all'inesorabile logica burocratica della Germania. Mi sto riferendo alla vicenda che ha visto coinvolti circa 700.000 italiani, militari e civili, deportati ed internati in Germania fra il 1943 ed il 1945.

Il regime nazista, per aggirare i dettami della Convenzione di Ginevra del 1929 a tutela dei prigionieri di guerra, li considerò prima come “internati militari italiani (IMI)” e poi come “lavoratori civili volontari/obbligati”. Assegnando loro queste qualifiche, si ritenne così libero di poterli schiavizzare senza alcun controllo né vincolo legislativo.

Ma oggi, a oltre 50 anni di distanza, la Fondazione “Memoria, Responsabilità e Futuro”, istituita in Germania per riconoscere un giusto indennizzo alle vittime, ha inspiegabilmente escluso dal beneficio sia gli ex internati sia gli ex lavoratori forzati parificandoli anch'essi ai militari (!) e considerandoli a tutti gli effetti prigionieri di guerra con l'obbligo, imposto da quel regime, di prestare il proprio lavoro senza alcun indennizzo. All'ingiustizia è seguita dunque anche la beffa.

Veniamo ora alla questione del risarcimento retributivo per gli ex prigionieri di guerra italiani e per i cooperatori attivi negli Stati Uniti d'America, che ha visto fra i suoi promotori anche il senatore bellunese Giovanni Crema, protagonista di un'interrogazione ai ministri dell'economia e della difesa.

Pur notando recentemente segni d'interesse per le loro richieste finora disattese, i reduci della prigionia in USA (ex POW) pretendono ancora molte spiegazioni. In special modo relativamente alla vicenda che, come dichiarato da Crema, ha visto il Governo Statunitense stanziare, fra il '48 ed il '49, 26 milioni di dollari unitamente all'elenco completo dei prigionieri cui erano destinati. Tanti soldi mai distribuiti, perché distratti dalle finalità originarie attraverso una serie di fatti a dir poco inqualificabili, quali il rilascio di certificati liquidati ad un valore di cambio molto inferiore a quello effettivo oppure la probabile manomissione prima e lo smarrimento poi dell'elenco originario dei prigionieri trattenuti negli USA. Come non citare infine la chiusura della contabilità speciale dei fondi, disposta nel 1996, ed il relativo versamento all'erario dei residui, malgrado l'incompleto pagamento dei diritti spettanti ai diretti interessati?

Problematiche, queste, parzialmente ammesse anche dai Dicasteri interrogati che, per tutta risposta, hanno auspicato una “piena quanto soddisfacente soluzione in tempi ragionevoli”. Ma non è forse offensivo ed irrispettoso, oggi, parlare di “tempi ragionevoli” a coloro che, pur avendo tanto patito e sofferto, stanno ancora aspettando un riconoscimento?

NÉ VIVI NÉ MORTI

Per completare questa veloce panoramica non può essere trascurata un'altra (ma non ultima) drammatica questione: la pietosa conta dei “dispersi”. O meglio, dei “né morti né vivi”. Già, perché in base a studi autorevoli, pare che sul fronte russo, dei totali 85.000 morti (nelle ritirate, nelle marce e nei lager russi) solo 27.000 siano quelli ufficialmente accertati. E similmente, dei 700.000 Internati Militari Italiani (IMI) ben 45.000 siano i dispersi (ossia gli ufficialmente né morti, né rimpatriati). Numeri, questi, che però non contano per l'indennizzo, giacché, secondo la Repubblica Federale di Germania, le vedove non rappresenterebbero i mariti premorti come nel caso delle ordinarie pensioni di guerra.

Tutto lecito, secondo la legge. Non secondo la coscienza che continua a chiedersi se esista davvero una plausibile motivazione che giustifichi l'esclusione dal riconoscimento di chi, silenziosamente, è scomparso anzitempo proprio a causa delle sofferenze patite in guerra.

Luca Federa

Cavarzano-Oltrardo

Sabato 9 novembre 2002, nel cortile della Scuola elementare "Mur di Cadola" di Cavarzano, gli alpini del nostro Gruppo hanno celebrato la festa dell'Unità d'Italia e la giornata delle Forze Armate insieme a tutti i bambini delle scuole materne ed elementari della direzione didattica del 2° Circolo di Belluno e ai ragazzi della locale scuola media "I. Nievo". La cerimonia — alla quale sono intervenute autorità civili, militari e religiose — è stata accompagnata dalle festose note della Banda della Città di Belluno e dalla calorosa partecipazione di genitori, maestre e alpini e ha avuto momenti di grande entusiasmo e commozione. Gli alpini del "Cavarzano-Oltrardo", in particolare, hanno voluto sottolineare l'importante ricorrenza con il dono della bandiera nazionale a ciascuna scuola intervenuta. Il capo gruppo Giuseppe Piazza, nel salutare gli oltre trecento bambini presenti alla cerimonia, ha ricordato che *"quello che ha portato all'Unità d'Italia è stato un cammino lungo e sofferto, durato settant'anni, dalla Prima guerra d'Indipendenza (1848) in avanti, costato il sacrificio di molti italiani che hanno creduto nel valore di rinviare sotto un'unica bandiera i destini di tutto il popolo italiano"*.

Il 4 novembre, ha proseguito Piazza, *"festeggiamo il nostro Stato, la nostra Italia, che si riconosce tutta nei valori della pace, della libertà e della solidarietà, valori che si compiono con l'opera e il contributo di tutti"*.

Nel consegnare la bandiera ai giovani studenti il capo gruppo Piazza ha voluto idealmente trasmettere loro il testimone, ricordando che *"la bandiera nazionale racchiude e rappresenta, quale simbolo visibile, il sacrificio e l'impegno di tutti coloro che nel passato hanno contribuito e di coloro che nella vita di ogni giorno contribuiscono a preservare e mantenere l'Unità dello Stato italiano ed è il simbolo più alto degli ideali e dei valori che l'Italia ha sempre difeso e sostenuto"*.

Ha, dunque, esortato i ragazzi ad avere cura ed a proteggere la bandiera, così come dovranno avere cura e proteggere quegli ideali di vita e quei valori di amore, amicizia, solidarietà, libertà, lealtà, onestà e pace che in modo così forte hanno animato quella giornata di festa. Certo rimarrà nel cuore di tutti i partecipanti il momento altissimo dell'alzabandiera, quando il coro di trecento e più voci di bambini e ragazzi delle scuole del Cavarzano-Oltrardo ha intonato l'inno nazionale.

Sabato 29 marzo 2003, alle ore 20.30, nella palestra della scuola media statale "I. Nievo" di Cavarzano, gli alpini del gruppo "Cavarzano-Oltrardo" aprono i festeggiamenti per il 38° anniversario di fondazione con una rassegna di cori di montagna. Per fare festa agli alpini del "Cavarzano-Oltrardo", infatti,

si alterneranno nel corso della serata le voci squillanti degli amici del coro "C.A.I." di Belluno, del coro "Bianche Cime" di Belluno e del coro "Monte Dolada" di Puos d'Alpago. La serata è aperta a tutti gli amici e agli appassionati del bel canto.

I festeggiamenti si concluderanno, poi, domenica mattina 30 marzo, a partire dalle ore 9.15, con la tradizionale cerimonia alpina della deposizione della corona ai caduti (monumento di Cavarzano), la S. Messa celebrata nella chiesetta di S. Lucia a Safforze (ore 10) e con l'alzabandiera e la bicchierata nella sede del gruppo a Villa Montalban di Safforze.



Gli alpini dell'Oltrardo incontrano i bambini della scuola elementare di Mur di Cadola.

Vallada Agordina

Il capogruppo di Vallada Agordina Maurizio Nardi ci ha mandato una lunga corrispondenza su una bella iniziativa da loro attuata a favore dei bambini delle elementari. Stralciamo i punti salienti di tale corrispondenza.

È stato realizzato un piccolo calendario, che certo non può competere con tutti gli altri in circolazione, non è patinato, non è a colori, non ci sono foto di star del cinema o dello sport, ma assicuro che un calendario così vale come un tesoro. Questo piccolo lavoro è nato dalla collaborazione del nostro gruppo con la scuola elementare di Vallada e unisce tradizione e modernità, passato e presente...

... L'idea di base era quella di insegnare alle nuove generazioni la vita che si svolgeva una volta in questa comunità, la vita che facevano i loro bisnonni e anche alcuni dei loro nonni. Ci siamo valse di un libro degli anni trenta, scritto in dialetto da un nostro compaesano, che traccia scene di vita quotidiana lungo tutte le quattro stagioni. Alcuni brani di questo libro fanno da testo ai mesi del calendario, in quanto ai vecchi attrezzi da lavoro i ragazzi hanno avuto accesso al museo di storia e cultura che è ubicato presso la sede comunale...

... Nella vita delle nostre genti un ruolo importante, anche se non richiesto, l'ha avuta anche la guerra. Così, sempre muovendosi nel contesto dei programmi scolastici, le maestre hanno introdotto delle letture di Mario Rigoni Stern, autore famoso per avere ampiamente trattato la vita quotidiana delle genti di montagna e le storie degli alpini in guerra...

... Il calendario ha avuto una tiratura di un centinaio di esemplari e grande successo hanno avuto i racconti di Rigoni, al quale i bambini hanno inviato il calendario e alcuni disegni tratti dai suoi racconti, riempiendolo di domande per lo più sulle gesta degli alpini in Russia. Il nostro ruolo in questo progetto si è concretizzato dal punto di vista tecnico fornendo agli alunni una prima stesura del calendario e lasciando poi a loro il compito di perfezionarlo sotto la guida delle maestre...

... Nel marzo del 2002 i bambini sono stati da noi portati a vedere il Museo della Grande Guerra in Marmolada, e quest'anno, grazie alle offerte raccolte con il calendario, stiamo valutando alcune idee che possano unire programma scolastico, storia e Alpini...

... Tutto ciò non sarebbe possibile senza la disponibilità delle due maestre, che sono particolarmente attaccate a valori e tradizioni cari a noi gente di montagna, valori che quotidianamente trasmettono ai loro alunni con semplicità e spontaneità...

Caviola/Cime d'Auta

Sin dalla fondazione, avvenuta nei primi mesi del 2002, i dirigenti del gruppo Ana "Caviola/Cime d'Auta" avevano contattato la Società Cooperativa di Caviola la quale ha assegnato loro l'uso in comodato dei locali della vecchia latteria, sita in via Cime d'Auta, affinché lo stesso potesse avere una sede.



Grazie alla collaborazione volontaria di cittadini, commercianti e artigiani locali, i consiglieri hanno ristrutturato nella sua globalità il fabbricato con l'aiuto di alcuni enti locali quali i comuni di Falcade e Canale d'Agordo e la Comunità Montana Agordina. Un grazie particolare va a tutti gli artisti ed alla Società Impianti Val Biois, i quali, in forma gratuita, hanno donato all'associazione i premi salienti della lotteria, quale prima fonte di autofinanziamento. Durante il corso dell'anno il gruppo si è attivato nello sfalcio e nelle piccole manutenzioni ad alcune vie silvo-pastorali della zona, nella vigilanza delle acque nel periodo autunnale e nel realizzare iniziative a fini benefici e turistici.

Il 9 novembre si è presentato alla comunità confortato dalla presenza di numerosi simpatizzanti, rappresentanze di numerosi Gruppi Alpini ed onorato dalla presenza del Presidente sezionale Arrigo Cadore e di altre autorità militari e civili. La manifestazione ha avuto inizio con la posa della corona d'alloro al monumento dei caduti presso la chiesa della Madonna della Salute, è proseguita con la Santa Messa celebrata dal Parroco Don Bruno De Lazzer, la sfilata lungo le vie del paese, l'inaugurazione della sede con rinfresco. Ha fatto seguito il banchetto presso i locali del Polo di Falcade (Scuola Alberghiera), con la presenza di alcuni rappresentanti del Gruppo Folcloristico Val Biois. Negli stessi locali Giovanni Andrich ha gentilmente esposto la sua collezione storica che rappresenta documentalmente l'epopea storica degli Alpini ed il loro ultra secolare valore. Importante è stata poi la rea-



lizzazione del gigantesco cappello alpino, posizionato davanti alla sede, che ha corredato il presepio alpino visitato, ed ammirato da numerosi turisti.

Tanto è stato fatto e molto ancora resta da realizzare. Tra i primi obiettivi sarà l'attiva collaborazione con altre associazioni locali per formare un gruppo

di Protezione Civile. Il Capogruppo Ernesto Fenti, a nome del Consiglio direttivo, coglie l'occasione per salutare e ringraziare quanti hanno collaborato, auspicando che questa piccola realtà, oltre a mantenere una propria identità, sia proiettata nel tempo sempre più a servizio della comunità e ricorda ai giovani l'importanza della loro adesione al gruppo, fonte attiva della comunità valligiana, quali messaggeri nel tempo dei valori basilari insiti nelle genti alpine.

La sede del gruppo "Caviola/Cime d'Auta" con l'emblema del gigantesco cappello alpino.

Livinallongo

In occasione dell'assemblea del Gruppo è stato collocato nella cappella adiacente la chiesa di Pieve un crocifisso "particolare."

Qualche anno addietro a Selva di Cadore, in occasione di una ristrutturazione nella casa della Famiglia Rova (della signora Margherita e del fratello Ermenegildo, attuale consigliere sezionale), è stato tolto dalla parete anche il Crocifisso, che con gran sorpresa della signora Margherita, aveva sul retro una scritta: *Reduce delle truppe italiane da Vinalongo ortato a Selva in novembre 1915.*

I signori Rova hanno così pensato di farlo ritornare alle "origini". Hanno allora contattato il gruppo Alpini "Col di Lana", per portarlo a Livinallongo. Si è poi valutato assieme al Decano mons. Murer il luogo e l'occasione. Con una semplice cerimonia dopo la S. Messa il crocifisso è stato posto nella sua nuova dimora, accompagnato da una targhetta, con la foto della scritta sul retro della croce, e l'aggiunta di una frase: *Salvato e posto al riparo/ da un soldato noto a Dio/ ritorni ammirato da moniti di pace/volontà di alpini senz'armi./24 novembre 2002, Selva di Cadore-Livinallongo.*



(SOPRA)
Da sinistra: il capogruppo Valerio Nagler, il sindaco di Livinallongo Ugo Ruaz e i fratelli Margherita e Ermenegildo Rova.

(A SINISTRA)
Al microfono il capo gruppo di Caviola/Cime d'Auta Ernesto Fenti.

► Come da tradizione degli ultimi anni, anche quest'ultimo Natale, all'uscita della S. Messa di mezzanotte, alcuni gruppi alpini dell'Agordino hanno preparato brulé e tè da offrire, assieme agli auguri di Buon Natale, alla gente che usciva dalla chiesa, raccogliendo delle offerte.

Negli anni precedenti queste offerte sono andate prima al centro oncologico di Aviano "Via di Natale", poi a "Casa Tua 2" di Belluno, e quest'anno su proposta del Gruppo Alpini "Col di Lana" di Livinallongo sono state date alla casa di riposo "Villa S. Giuseppe" di Livinallongo.

Gli otto gruppi che hanno aderito (Caviola, Cencenighe, S. Tomaso, Selva di Cadore, Laste, Rocca Pietore, Alleghe e Livinallongo) hanno raccolto 2200 euro che, con la presenza del consigliere regionale Renato De Toni, sono stati poi

consegnati alla direttrice dott.ssa Mara Case ed al Sindaco di Livinallongo Ugo Ruaz.

In principio s'era pensato che tale somma sarebbe stata utile per rifornire la casa di riposo di tute ignifughe antincendio. Vista la consistenza delle offerte, si è invece pensato di destinarla quale contributo per l'acquisto di un automezzo adibito al trasporto degli ospiti della casa di riposo. Un sentito ringraziamento, da parte degli alpini, va alla sensibilità della nostra gente che ci ha aiutati con generosità.

Valerio Nagler



Il consigliere regionale Renato De Toni ed alcuni capi gruppo dell'Agordino alla cerimonia di consegna del contributo alla direttrice della casa di riposo dott. Mara Case, alla presenza del sindaco Ugo Ruaz.

Tambre

Un appuntamento ricco di emozioni e di ricordi vissuto e partecipato al di là di ogni più rosea aspettativa. Questo è stato il primo "Memorial Celio Fullin", una serata di canto corale svoltasi a Tambre nella chiesa parrocchiale il 4 gennaio scorso.



Nella parrocchiale di Tambre sta cantando il coro "Monte Dolada" diretto da Alessio Lavina.

La serata è stata organizzata dal locale Gruppo Alpini e dal coro parrocchiale, ambiti nei quali l'amico alpino Celio, recentemente scomparso, donava il suo impegno costante e la sua fraterna amicizia, diventando punto di riferimento per molti.

Il canto corale popolare, ben eseguito dal coro "Monte Dolada" e dalla "Corale dei Laghi" di Revine e Tarzo, è sembrato il modo migliore per dare vita a questo appuntamento che ripeteremo annualmente nel periodo natalizio, con lo scopo doveroso e sentito di ricordare l'amico Celio.

Domenica 12 gennaio si è svolta a Tambre l'annuale festa del Gruppo. Dopo il ritrovo in piazza in una mattinata splendida ma particolarmente rigida, è stata celebrata la S. Messa nel corso della quale Don Luigi ha ringraziato gli Alpini in generale, e quelli di Tambre in particolare, per il loro costante impegno so-

ciale di solidarietà. Durante la celebrazione è stato benedetto un nuovo gagliardetto del Gruppo offerto dai fratelli del compianto Vice Capogruppo Celio Fullin.

Durante la cerimonia in piazza per la posa della corona alle lapidi dei Caduti hanno portato il saluto, oltre al Capo Gruppo Loris Bona, il Sindaco di Tambre Claudio Azzalini ed il Presidente della Sezione Arrigo Cadore che, tra l'altro, ha ricordato che quest'anno il "Premio Fedeltà alla Montagna" arriverà a Tambre - assegnato alla Cooperativa Monte Cavallo - e che ci saranno una grande festa e una grande cerimonia nei giorni 27 e 28 settembre prossimi.

La festa del 12 gennaio è stata dedicata ai soci del Gruppo reduci della seconda guerra mondiale ai quali, durante il rancio, è stato consegnato un semplice ma significativo ricordo personalizzato unitamente al libro di Mario Dell'Eva "La Sezione Alpini di Belluno oltre il Duemila". I reduci, ai quali il Gruppo ha voluto esprimere la propria "gratitudine e riconoscenza" sono: Giovanni Bona (Nini) Capo Gruppo onorario e medaglia d'argento al valor militare, Isidoro Bona, Erminio Bortoluzzi, Ferruccio Bortoluzzi, Vincenzo Costa, Giosuè De Pra, Attilio Facchin, Marcellino Fullin, Costantino Gandin, Primo Pianon (medaglia di bronzo al valor militare), Vittorio Saviane, Angelo Stiletto.

Altro avvenimento degno di nota è il tesseramento di ben tre nuovi "boce" (una rarità con i tempi che corrono) ai quali è stata consegnata la tessera dal Presidente della Sezione: Simone Bortoluzzi, Mauro Costa e Franco De Marchi. La fanfara Aalpina di Borsoi ha, forte come sempre, reso più solenne la cerimonia ed allietato la festa.

Il tutto si è concluso a tarda ora presso la sede sociale in località S. Anna dove sono in corso i lavori per la costruzione di un nuovo deposito di materiali ed attrezzatura del Gruppo e della Protezione Civile.

Foto di gruppo degli alpini di Tambre col presidente regionale Arrigo Cadore.



In breve

AGORDO

Severino Luciani è il nuovo capogruppo, eletto all'unanimità a succedere ad Alessandro Savio. Del nuovo direttivo fanno, inoltre, parte, oltre al vice presidente Franco Bustreo ed al re-



(A SINISTRA)
Il presidente sezione Arrigo Cadore taglia il nastro della nuova sede del gruppo di Agordo.

(A DESTRA)
Foto ricordo per gli 80 anni del gruppo di Canale d'Agordo.

sponsabile della protezione civile Claudio Gavaz, i consiglieri Alessandro Badan, Loris Benvegnù, Sandro Conedera, Luigino Da Ronch, Massimo De Lazzer, Tito De Nardin, Agostino De Menech, Aldo Dorigo, Giovanni Fadigà, Mauro Farzenza, Antonio Ferracin, Alessandro Savio, Attilio Santomaso, Fiori Schena, Luigi Selva, Damiano Soppelsa, Flavio Tormen e Giuseppe Valcozzena.

VOLTAGO

Il gruppo ha organizzato con successo, domenica 5 gennaio, in località "Canpagna de Sot", il tradizionale "Pavarón de la Befana". Nell'occasione sono stati distribuiti vin brulé e caramelle. Le offerte raccolte sono state devolute a "Casa Tua 2" di Belluno.

GOSALDO

A fine 2002 si è riunita l'assemblea per il rinnovo degli organi sociali alla presenza del presidente sezione Arrigo Cadore. Nel dibattito, fra l'altro, si è discusso anche del problema degli alpini di leva e di quelli a ferma breve. Successivamente il nuovo direttivo si è riunito il 2 febbraio per distribuire le cariche. Capo gruppo è stato confermato Renato Chenet, vice capo gruppo è Tullio Bressan, segretario è Livio Marcon, consiglieri Vincenzo Chenet e Mario Masoch.

CENCENIGHE

L'assemblea d'inizio anno ha eletto nel consiglio direttivo: Marco Minotto, Moreno Fattor, Leopoldo Frena, Luciano Fontanive, William Faè, Luigi Groppa, Fedele Groppa, Sergio Manfroi, Umberto Manfroi, Stefano Rasa, Fermo Soppelsa, Fabio Soppelsa e Remo Brancaloneone.

CANALE D'AGORDO

Grande festa per gli ottant'anni del gruppo Ana locale presieduto da Luciano Crepez. La giornata è stata sottolineata dai suoni festosi della banda di Borsoi. La cerimonia ufficiale si è tenuta al monumento ai caduti, con l'intervento delle autorità locali, ove è stato anche consegnato un ri-

conoscimento al "vecio" Antonio Manfroi "Nin". Per l'occasione è stato presentato anche il volume "Scendendo il passo... Guardando avanti" di Dario Fontanive, lavoro pubblicato per celebrare gli ottant'anni del gruppo.



COLLE SANTA LUCIA

Si sono moltiplicate le iniziative per far rinascere il locale gruppo Ana, compreso un incontro alla presenza del presidente sezione Arrigo Cadore. Molto favorevole è l'amministrazione comunale che, per bocca del sindaco Paolo Frena, si dice disponibile all'iniziativa "anche perché abbiamo necessità di avviare alcuni interventi di sistemazione e manutenzione della chiesetta alpina del Giau, di cui vorremmo che si occupassero gli alpini".

MEL

Assemblea per il rinnovo delle cariche nella sede di Tallandino per le squadre Aib e della protezione civile locale. Nel nuovo direttivo, oltre ai sei capi squadra, compaiono Gian Pietro Tamburlin, Luca Conti, Brunello Susana, Pierantonio Cavallet, Walter Pellizzari, Domenico Canei, Renzo Grigoletto, Giampaolo Ciet, Renato Menel, Mario Dall'Asen e Ivan Da Rui.

TRICHIANA

Dal notiziario del gruppo "Ponte S. Felice", diretto da Mario Cesca e giunto al n. 1 del suo 32mo anno di vita, apprendiamo che la prima attività del 2003 è stata l'adunata alpina tenutasi domenica 12 gennaio u.s. con ritrovo alla trattoria "alla Posta" di S. Antonio di Tortal. Sono seguite la S.Messa e la deposizione di una corona al monumento ai caduti con un breve concerto in piazza della banda di Lentiai. Il rancio alpino è stato consumato al ristorante "da Canton" a Niccia ove sono state anche lette le relazioni morale e finanziaria per il 2002.

LIMANA

Il gruppo Ana ha donato alla parrocchia un telo riprodotto la Sacra Sindone conservata nel duomo di Torino. Dopo la benedizione, da parte del parroco don Attilio Menia che ha anche spiegato il significato religioso dell'esposizione della Sindone nella chiesa di Limana, l'alpino e sindonologo Cesare Maria Glori ha illustrato la storia ed il significato dell'icona sacra. ►

SEDICO-BRIBANO-ROE

Il gruppo Ana, guidato da Luigi Scalet, ha offerto una castagnata per S. Martino nella sede di Villiagio. L'8 dicembre si è poi tenuta l'assemblea annuale. Sempre molto attivo il nucleo di protezione civile che nel 2002 ha effettuato lavori per circa 740 ore complessive. Infine va ricordato che l'assessore Roberto Maraga, in merito a ventilata ipotesi di cessione dell'ex-scuola elementare di Villiagio, ha assicurato che il comune di Sedico non lascerà gli alpini senza sede. Un eventuale e provvisorio dislocamento, in attesa di una futura e definitiva sede, punterebbe sull'ex-scuola alberghiera di via De Gasperi.

CASTELLAVAZZO

Il capitello di Olantrèghe, costruito nel 1882, è simbolo della frazione ed ora è tornato all'originario splendore. Lo si deve all'opera del locale gruppo Ana ed in particolare dei soci Manlio Severo Mazzucco, Pietro Talamini, Leo Anzolut e Eugenio Sacchet. A tagliare il nastro è stato Cesare Mazzucco, che coi suoi 96 anni è uno dei più anziani della piccola frazione di Castellavazzo.

SOIS



Riuscitissima la Befana Alpina, organizzata dal Gruppo di Sois presso l'asilo. Presenti tutti i bambini con i loro genitori.

Sono state donate le tradizionali calzette ed un regalo collettivo su segnalazione delle maestre (materiale didattico).

Nel nostro ricordo

LIVINALONGO - Aldo Grones, capitano del Genio Alpino, è "andato avanti" poco prima di compiere 61 anni. Capogruppo del "Col di Lana" per tre anni, nell'agosto 1992 inaugurò il bivacco "Bgt. Alpina Cadore",



eretto dai volontari del gruppo e posto in vetta al "Col di sangue". Guglielmo Gabrielli ce lo ricorda con rapide pennellate: "Aveva innato senso artistico. Elaborò gli emblemi degli alpini fodom, adesivo e gagliardetto. Animava le nostre riunioni con la fisarmonica. Conosceva tedesco ed inglese e ciò gli consentì d'intrecciare rapporti internazionali, quali quelli con i Gebiersjager tedeschi e con l'associazione "Mountain Soldiers". Fu animatore del coro "Fodom" e direttore del coro parrocchiale di Arabba, già assessore comunale ed ufficiale di zona dei vigili del fuoco volontari. Portava con orgoglio il cappello alpino fregiato d'oro ed era dotato di intelligente autoironia". Alla moglie Marilena ed ai figli Gabriele e Roberto le condoglianze del Gruppo e di questa redazione.

CASTION - Duilio Candeago è deceduto dopo una vita dedicata al lavoro, alla



come in occasione del terremoto del Friuli. Anche se lo statuto non lo prevede, i soci lo avevano nominato Capo Gruppo onorario.

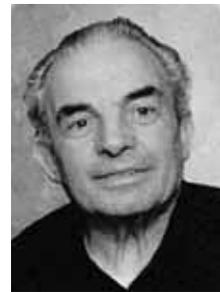
SEDICO-BRIBANO-ROE - Il Gruppo piange la prematura e tragica scomparsa dell'amico e socio



Paolo De Nard, vittima di un tragico incidente sul lavoro. I soci del Gruppo, uniti al dolore della famiglia, ne ricordano l'impegno e la dedizione.

SALCE - È deceduto Vittorio Carlin, classe 1916, del Genio Alpino, combattente sul fronte greco-albanese nel 1940-41. Il Gruppo, che era presente alle esequie, porge alle figlie rinnovate condoglianze.

TORONTO - È deceduto a Toronto il 16 novembre u.s. Secondo Nicoletto, nato ad Arten di Fonzaso nel 1924. Nel 1946-47 prestò servizio militare nella 65ma compagnia del Btg. "Feltre" e poi emigrò in Canada. Si distinse nella comunità italiana e fra la gente del luogo per la laboriosità, disponibilità, altruismo e spirito di solidarietà. Fu nostro abbonato per tanti anni. Alla figlia Carmen le nostre espressioni di cordoglio.



ROMA - Nel luglio scorso è scomparso a Roma, ove risiedeva, il gen. Massimiliano Brugnara, nato nel 1914. Ufficiale di prima nomina nel Btg. "Borgo San Dalmazzo" del 2° Rgt., dal



1937 al 1941 operò in Etiopia nel Btg. "Uork Amba" ove si meritò una medaglia d'argento al V.M., la croce di guerra al V.M., tre croci al merito di guerra, venne promosso in s.p.e. per meriti di guerra e subì anche una ferita da arma da fuoco al braccio. Prigioniero di guerra in Kenia fino al 1945, rientrato in patria fu capitano comandante della compagnia dimostrativa al 4° Rgt., della compagnia mortai e della 42ma al Btg. "Aosta" (1948-1952) che comandò col grado di maggiore nel 1957-58.

Col grado di colonnello comandò il 7° Rgt. a Belluno: vi arrivò il 1° ottobre 1963 e dopo nove giorni si trovò impegnato coi suoi uomini nell'opera di soccorso a Longarone per la tragedia del Vajont. Rimase a Belluno fino all'11 novembre 1965. Ritornò tra noi il 1° ottobre 1968 per comandare la Brigata "Cadore" sino al 14 gennaio 1970.

La sua esperienza militare a Belluno è durata quasi quattro anni complessivamente ed il gen. Brugnara fu sempre molto vicino alla nostra Sezione, disponibile in tutte le richieste e ben inserito anche nella comunità bellunese.

Due medaglie "pesanti", due ori dalla sessantottesima edizione dei campionati italiani Ana, andati in scena ad Asiago lo scorso 16 febbraio. Alla "Golf arena" dell'Altopiano, che il giorno precedente aveva visto correre gli atleti di Coppa del Mondo, la sezione porta a casa due titoli tricolori. Uno nella categoria

sultati sono tanti, a cominciare dal quarto posto dell'azzurro di corsa in montagna Marco Gaiardo nella categoria assoluta. Nella classifica per società è arrivato un quinto posto che costituisce un passo in avanti rispetto all'ottavo del 2002, ma che, con l'allestimento di una squadra più "corposa" numericamente, può esser tranquillamente migliorato la prossima stagione.

AL CAMPIONATO ITALIANO ANA DI SCI NORDICO

Sulla neve siamo due volte d'oro

Altri ottimi piazzamenti per gli atleti sezionali



Il gruppo dei nostri atleti del fondo che si sono bene comportati ai campionati di Asiago.

Seniores – di 150 punti Fisi con il "postino volante" di La Valle, Eudio De Col, l'altra con uno dei tecnici che hanno fatto la storia del fondo italiano, Dario D'Incal, impostosi tra i Master B1. Ma se le vittorie sono due, i buoni ri-

Di seguito le classifiche. **Seniores – 150 punti Fisi (15 km tl):** 1. Alberto Pertile (Sezione Asiago) 38'35"4; 2. Alfio

Di Gregorio (Vicenza) 39'00"1; 3. Paolo Barzaghi (Luino) 39'06"7; 4. Marco Gaiardo (Belluno) 39'16"7. **Seniores + 150 punti Fisi (15 km tl):** 1. Eudio De Col (Belluno) 42'05"3; 2. Massimo Corradini (Trento) 42'31"6; 3. Carlo Dal Pozzo (Asiago) 42'51"; 23. Denis Pramaor (Belluno) 49'20"6. **Master A1 (10 km tl):** 1. Stefano De Martin Pinter (Cadore) 26'13"9; 2. Walter Vallazza (Cadore) 27'33"7; 3. Corrado Pirola (Bergamo) 28'01"9; 12. Italo Refosco (Belluno) 29'36"5; 24. Alessandro De Col (Belluno) 31'07"5; 48. Paolo Buso (Belluno) 37'27"6. **Master A2 (10 km tl):** 1. Valentino De Martin Bianco (Cadore) 27'18"8; 2. Gianni Pedranz (Trento) 27'23"9; 3. Diego Magnabosco (Asiago) 27'31". **Master A3 (10 km tl):** 1. Battista Rossi (Sondrio) 28'01"9; 2. Aldo Agradi (Milano) 28'25"; 3. Marcello Gionta (Trento) 29'27"5; 8. Moreno Entilli (Belluno) 30'46"8; 9. Bruno Savio (Belluno) 31'02"7; 19. Livio Follador (Belluno) 32'44"3. **Master A4 (10 km tl):** 1. Gino Ceccato (Bassano) 29'28"3; 2. Alfredo Pasini (Bergamo) 29'30"7; 3. Valerio Baritussio (Carnica) 30'20"7; 5. Ivo Andrich (Belluno) 31'20"5; 9. Costantino Costantin (Belluno) 32'48"1; 39. Ugo Cerentin (Belluno) 44'41"1. **Master B1 (5 km tl):** 1. Dario D'Incal (Belluno) 14'39"7; 2. Sergio Endrizzi (Trento) 14'41"3; 3. Attilio Tanara (Verona) 15'07". **Master B2 (5 km tl):** 1. Matteo Sonna (Trento) 14'44"3; 2. Enzo Cossaro (Udine) 15'30"6; 3. Egidio Spreafico (Lecco) 15'47"1; 16. Aldo Taufer (Belluno) 17'29"5; 23. Luigino Da Roit (Belluno) 20'28"2. **Master B3 (5 km tl):** 1. Franco Gottardi (Trento) 17'05"; 2. Carlo Rovisi (Trento) 17'18"; 3. Vincenzo Ferret (Aosta) 17'29"; 5. Vito Della Lucia (Belluno) 18'16". **Master B4 (5 km tc):** 1. Adolfo Brean (Aosta) 19'33"; 2. Giovanni Defrancesco (Trento) 20'14"4; 3. Franz Hosp (Alto Adige) 20'21"7. **Master B5 (5 km tc):** 1. Fulvio De Lorenzi (Sondrio) 23'22"1; 2. Heros Deppi (Cadore) 23'42"4; 3. Innocente Del Fabbro (Carnica) 25'03"3.

La classifica per società per somma complessiva dei punti (trofeo colonnello Tardiani), ha visto imporsi la sezione di Trento, davanti a Bergamo e Vicenza. Cadore al quarto posto, Belluno al quinto e Feltre al dodicesimo.

Ilario Tancon

L'8 GIUGNO PROSSIMO

In Nevegal il campionato di corsa in montagna

La commissione sportiva della Sede Nazionale ha assegnato alla nostra Sezione l'organizzazione dell'edizione 2003 del campionato individuale di corsa in montagna.

Preziosa, in tal caso, la collaborazione del responsabile provinciale Fidal Giulio Pavei che ha già individuato il percorso: sarà un ottimo veicolo pubblicitario per l'intero nostro territorio e speriamo che gli atleti che si stanno preparando a quell'appuntamento possano darci lusinghieri risultati.

Inoltre, a chi ha la costanza di seguire tutta l'attività sportiva della Sezione, ovvero Franco Patriarca, Luigino Da Roit e Giorgio Sitta, va il nostro sincero plauso per il continuo lavoro svolto con serietà e competenza.

p. 3

Mario continuerà ad essere per noi e per la nostra Sezione la memoria storica: la sua collaborazione ed i suoi scritti saranno sempre presenti sulle pagine del nostro giornale. Grazie Mario per tutto quello che hai fatto in questi anni: sei stato la voce e la penna, talvolta pungente, della nostra Sezione e, come hai promesso, continueremo a leggerti con piacere e con interesse ogni volta che vorrai scrivere qualche pezzo: le nostre pagine saranno sempre a tua disposizione.

Un grazie ad Adriano Padrin per aver diretto il giornale per 7 anni.

Il nuovo nostro giornale sezionale si chiamerà **IN MARCIA** e sarà diretto dal giornalista e alpino Dino Bridda che avrà come redattori le nuove leve alpine Luca Federa e Ilario Tancon. Al nuovo staff un grosso in bocca al lupo e buon lavoro. L'immagine della testata è stata disegnata dallo scultore Franco Fiabane.

I rapporti con gli organi di stampa locali sono più che ottimi. Il *Gazzettino* ogni martedì mette a disposizione delle tre Sezioni della provincia una pagina intera. È stata una scelta gradita da tutti i lettori che più di una volta si sono complimentati per tale iniziativa.

L'emittente televisiva Tebelluno è sempre disponibile ed interessata a tutte le nostre iniziative ed ha assicurato per l'adunata di Catania la ripresa della trasferta e della sfilata. Il tutto è stato poi condensato in una casetta che ha raccolto molti consensi.

Il Presidente ha poi ricordato con calorose parole di elogio le più significative ricorrenze e riunioni di gruppo svoltesi nel 2002: Cornei d'Alpago, Agordo, Canale d'Agordo, Livinallongo del Col di Lana, Mel, oltre al raduno dei reduci del Btg. "Belluno" ed all'incontro di Attimis (ne riferiamo qui a fianco).

Dopo aver ricordato di aver partecipato a ben 33 assemblee e raduni, il Presidente ha così proseguito.

Il clima che ho potuto toccare con mano è abbastanza sereno e costruttivo. Solo in qualche gruppo ho sentito nell'aria qualche tensione e qualche segno di nervosismo interno.

Vi chiedo, e ve lo chiedo con forza, di abbassare i toni: basta invidie, rivalità, incomprensioni dovute principalmente ad un mancato dialogo; incontriamoci e parliamo con serenità e pacatezza dei nostri problemi, senza preconcetti e diffidenze. Diamoci tutti una regolata e cerchiamo di lavorare in amicizia e serenità perché la nostra Associazione possa continuare a vivere ed operare all'interno delle nostre comunità. C'è già abbastanza tensione nella vita di tutti i giorni, cerchiamo che almeno da noi si possa respirare aria di concordia e di collaborazione: uno dei miei compiti è proprio quello di far sì che i vincoli di amicizia e di fratellanza non debbano mai mancare al nostro interno.

Dopo aver sottolineato che nel 2002 sono stati raccolti q.li 570,61 di derivate alimentari per il Banco Alimentare e gli amici dei gruppi dell'Agordino, come ogni anno, hanno accompagnato per una settimana sulle piste di sci un gruppo di non vedenti, il Presidente ha esclamato: La parola SOLIDARIE-TA' è davvero ormai entrata nel vocabolario della nostra Associazione e di questo siamo molto fieri.

In un significativo passaggio sul problema del mantenimento delle truppe alpine, poi, il Presidente ha sottolineato l'efficacia dell'interrogazione congiunta presentata dai parlamentari bellunesi Maurizio Paniz e Maurizio Fistarol, ha ricordato la tenace azione degli organi responsabili sezionali in proposito ed ha ribadito che sono necessari il coinvolgimento e la collaborazione di tutti, nonché una forte unità d'intenti, per portare avanti questa battaglia nell'interesse dell'intero territorio provinciale: La provincia di Belluno è una provincia alpina per eccellenza, non può perdere i suoi Alpini!

Nei ringraziamenti finali il Presidente ha ricordato i più stretti collaboratori: i tre vicepresidenti Franco Patriarca, Angelo Dal Borgo e Renato Menel; l'addetto stampa Mario Dell'Eva; il collaboratore di segreteria Mario Visini; l'addetto al tesseramento Bruno De Nard; il responsabile della protezione civile Orazio D'Inca, nonché tutti i membri del consiglio direttivo ed i capi gruppo.

Menzione particolare per il segretario Renato Bogo, discreto, puntuale, efficiente, un vero punto di riferimento per tutti noi.

Arrigo Cadore ha poi così concluso: Nel rinnovare ancora pubblicamente il mio forte attaccamento ed il rispetto per le Forze Armate e per le Forze dell'Ordine, le Istituzioni, la nostra Bandiera e la Patria, non posso che chiudere con un forte: Viva l'Associazione Nazionale Alpini e Viva l'Italia!

Ad Attimis 26 anni dopo

Quelli che il "Cantiere n. 2"...



Significativa è stata la cerimonia per il 70° di fondazione del gruppo Ana di Attimis che si è tenuta nell'ottobre scorso con la presenza, fra gli altri, di una consistente delegazione della nostra Sezione e dei nostri gruppi con i protagonisti di quel "Cantiere n. 2" che operarono colà nel lavoro di ricostruzione dopo il terremoto del maggio 1976. Col labaro della sezione erano presenti anche i gagliardetti dei gruppi di Salce, Cavarzano-Oltrardo, Schiara e Sois, alpini dei gruppi di Ponte nelle Alpi, Mas 33, Cornei e Tambre, il sindaco di Lentiai Leopoldo Marcer.

Per l'Ana centrale hanno partecipato i consiglieri nazionali Dante Soravito de Franceschi, in rappresentanza del presidente Parazzini, e Aldo Innocenti. Durante la cerimonia suggestivo è stato il passaggio nel cielo di Attimis della pattuglia acrobatica delle Frece Tricolori. Nel corso della mattinata sono state intitolate due vie della cittadina friulana al gen. Sergio Meneguzzo, presente la moglie, ed all'indimenticato presidente dell'Ana Franco Bertagnolli, presenti la moglie e la figlia.

Dopo il discorso ufficiale del sindaco di Attimis dott. Maurizio Malduca, sono stati chiamati i rappresentanti delle sei sezioni del cantiere n. 2 ai quali il capogruppo dell'Ana locale Marino Flocco ha consegnato il suo guidoncino. La manifestazione è stata allietata dall'esibizione della fanfara della Brigata "Julia".



Obiettivo su alpini bellunesi, gagliardetti, autorità ed amici di Attimis.